

quelle che erano state minacciate pochi mesi prima che l'onorevole Mirabelli presentasse il suo ordine del giorno.

Ecco perchè io non manifestai i miei dubbi e dissi le ragioni che mi pareva consigliassero a non toccare il regio editto del 26 marzo 1848. Ma posto ai voti quell'ordine del giorno io non domandai che fosse respinto, nè mi opposi a che fosse accolto dalla Camera. Legga l'onorevole Mirabelli il resoconto di quella seduta e troverà che io non mi opposi. Solo le mie osservazioni erano ispirate a concetti tutt'altro che ostili alla libertà della stampa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per fatto personale l'onorevole Berenini.

BERENINI. Non ho chiesto di parlare per entrare in queste gare di priorità fra i ministri. Noto solo che un certo onore spetta sempre a chi presenta le proposte. Per esempio, se ci sarà un ministro del divorzio, tutti i ministri precedenti diranno che essi pure erano favorevoli al divorzio; ma l'onore sarà di colui, che lo porterà avanti effettivamente.

COCCO ORTU. Io l'ho presentato il disegno di legge sul divorzio!

BERENINI. Prendiamone atto per la storia.

Ma ho domandato di parlare perchè il mio pensiero non è stato quello inteso dal relatore Faelli. Non sono contrario al sequestro preventivo delle cose oscene; ma ho espresso il desiderio che per tutelare il pudore non si offendano i diritti dell'arte. Desidero che sia garantita l'arte, non dalla male volontà, ma dall'insipienza del magistrato. Desidero che sia tutelato il patrimonio economico dell'autore o del divulgatore delle cose d'arte, facendo sì che il procedimento segua immediatamente al sequestro. Noto però che un procedimento promosso entro le 24 ore può esaurirsi anche dopo un anno; e intanto le cose sequestrate restano giacenti per tutto questo tempo. Ora il Codice indica tre modi di procedimento. Diciamo dunque nella legge quello che vogliamo, e indichiamo quello, che è più sollecito, e cioè il procedimento per citazione direttissima, per cui immediatamente dopo il sequestro si ha il giudizio; giudizio che, del resto, è abbastanza facile, perchè non ci sono nè prove da esaminare nè fatti da accertare, nè altro. Non ho presentato emendamenti perchè siamo in discussione generale ma potrò anche presentarne, e mi preparerò in anticipazione a presentarne anche, ove

l'onorevole ministro ed il relatore non facciano buon viso alle mie osservazioni.

FAELLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAELLI, *relatore*. Anche la questione della citazione diretta o direttissima è stata discussa lungamente nel seno della Commissione; ma parve pericoloso presentare emendamenti, che non fossero puramente formali, perchè era in tutti vivissimo il desiderio che questo disegno di legge fosse approvato quanto più rapidamente era possibile e senza incontrare opposizioni. In questo senso, ed assicurando l'onorevole Berenini che le cose da lui dette intorno a questa materia del rito sono state ampiamente discusse dalla Commissione, lo prego di non presentare emendamenti nemmeno agli articoli, perchè soltanto così questa proposta potrà diventare sollecitamente legge dello Stato. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mirabelli.

MIRABELLI. Due sole parole, onorevole Presidente.

L'onorevole Cocco-Ortu ha detto che io non ho ricordato bene — ma in verità, pur ringraziandolo della cortesia usata nel rispondermi, debbo replicare che la sua memoria si addimosta, in questo caso, più labile della mia.

Senza rievocare qui tutta la parte del discorso pronunziato allora dall'onorevole Cocco-Ortu sul mio ordine del giorno, leggerò soltanto alcune parole, che mi sembrano abbastanza significative ed esplicative. «Io credo (disse, concludendo, l'onorevole Cocco-Ortu) *sia miglior partito lasciare quale è il Regio Editto del 1848 con la fiducia e la certezza che l'indirizzo liberale dei Governi e la educazione di tutti a rispettare la libertà, faranno sì che quei diritti non saranno menomati, nè saranno abusati*». E ai vari e molti ordini del giorno — compreso il mio — oppose, come disse, una pregiudiziale. *Li colpisce tutti ugualmente* — egli soggiunse pur professandosi caldo fautore della libertà della stampa. E i sequestri, sotto il governo suo, fioccarono come prima! Testè il collega Cocco-Ortu ha detto che si facevano e si fanno pochi sequestri. Ma basterà ricordare che l'*Italia del Popolo* soltanto ne ebbe, in breve spazio di tempo, venti — di cui tre soltanto furono seguiti da processo — e, s'intende, con assoluzione per tutti. Oggi si sequestrano financo le lettere di Garibaldi!

Tornando al mio ordine del giorno, il